

# LA MISSIONE ORATORIANA

L'EDUCAZIONE COME VOCAZIONE E MISSIONE

XXXIII GIORNATA MARIANA

8 OTTOBRE 2023

BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE IN  
VALDOCCO



**ADMA**  
Associazione di Maria Ausiliatrice



Per scaricare il libretto dei canti



## **La Parola: Gv 3,16-17**

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

## **Commento biblico\salesiano**

### ***Dio ha tanto amato il mondo***

Il mondo è amato da Dio, questo mondo è amato da Dio. Il mondo è il “cortile di Dio”, il “campo da gioco” di Dio: *“io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo”* (Prv 8, 30-31). Il mondo è innanzitutto un mondo da amare con lo stesso sguardo di Dio. Così affermano le Costituzioni dei salesiani all'art 17: *“Ispirandosi all'umanesimo di san Francesco di Sales, crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo, pur non ignorandone la debolezza. Coglie i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo: ritiene tutto ciò che è buono specie se gradito ai giovani”*

Il sogno dei nove anni sembra svolgersi in un cortile di un qualsiasi oratorio salesiano del mondo. Non siamo sul monte della contemplazione e nemmeno nello spazio sacro del tempio. Giovannino si trova vicino a casa in un cortile assai spazioso, stracolmo di ragazzi, che egli stesso ha poi riconosciuto come luogo familiare vicino alla sua casa dei Becchi. Un luogo dove non c'è solitudine, ma moltitudine: ci sono ragazzi dappertutto e questi non hanno una fisionomia angelica, ma concreta: giocano e litigano, si divertono allegramente ma non pochi bestemmiano. La prima reazione istintiva è quella di usare la forza per renderli migliori, per aiutarli ad avere un comportamento adeguato. E nel cortile appare un

uomo luminoso e distinto, indicando quale debba essere l'atteggiamento corretto verso i ragazzi. E poi anche una signora vestita di luce.

### ***Da dare il Figlio unigenito***

Il Figlio è il regalo del Padre al mondo. E' il dono di Dio, di un Dio che è amore vero, concreto, un amore capace di privarsi di ciò che è più caro per amor nostro; non finiremmo mai di adorare questo mistero e di ringraziare Dio Padre e il Figlio Gesù per questo! Il dono del Figlio è quello di una vita vissuta nell'amore "*avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine*" (Gv 13,1) con uno stile improntato sulla mitezza e sull'umiltà: "*imparate da me che sono mite e umile di cuore*" (Mt 11,19).

Giovannino si trova nel mezzo, come mediatore tra i ragazzi chiassosi e la figura potente dell'uomo e poi della donna, che lo invitano a mettersi alla testa dei compagni come loro leader positivo e propositivo. Gli offrono uno stile di azione – "non con le percosse, ma con la mansuetudine e colla carità" – e lo invitano ad istruirli sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù. Di fronte all'impossibilità di educarli, l'uomo rimanda alla donna indicata al ragazzo come una maestra: "Io ti darò la maestra sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza". È lei infatti che gli indica sia il campo dove dovrà lavorare sia la metodologia da utilizzare: "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto".

Maria è fin dall'inizio interpellata per la nascita di un nuovo carisma, in quanto è esattamente la sua specialità quella di portare in grembo e dare alla luce. La reciprocità tra queste figure – i ragazzi da una parte, il Signore (cui si aggiunge poi la Madre) dall'altra – sono il messaggio più importante del sogno.

Il luogo privilegiato dell'incontro tra i giovani e Dio è il cortile, la terra sacra dell'incarnazione del carisma di don Bosco per tutti i tempi e in ogni situazione. Dio viene nel mondo dei giovani, che nel sogno è rappresentato da un cortile dove loro giocano, si divertono e anche vivono esperienze negative di contrasto e contesa. Non altrove,

ma viene in mezzo a loro e vuole stare in mezzo a loro, nello spazio della loro relazione quotidiana.

Così si esprime il *Quadro di riferimento della Pastorale giovanile salesiana*

L'esperienza del "cortile" è propria di un ambiente spontaneo, nel quale si creano e si stringono rapporti di amicizia e di fiducia. Nel "cortile", inteso come pedagogia dell'allegria e della festa, la proposta dei valori e l'atteggiamento confidenziale si realizzano in modo autentico e prossimo. È il luogo adatto per la cura di ciascun ragazzo/giovane, per la parolina all'orecchio, dove la relazione educatore-giovane superi il formalismo legato ad altre strutture, ambienti e ai ruoli. In questo senso, l'esperienza del "cortile" è una chiamata a uscire dalle nostre strutture formali, dalle mura in cui lavoriamo, per fare di ciascun luogo dove si incontrano i giovani un ambiente ricco di proposte educative e pastorali

Attraverso il cortile quindi siamo davvero prossimi ai giovani che desideriamo incontrare. Il carisma salesiano non fugge, non si distacca dal mondo, ma si pone esattamente nel cuore del mondo, conformemente alla scelta del Figlio di Dio che, facendo la volontà del Padre suo, è venuto ad abitare in mezzo a noi. Senza paura, senza timore, con grande desiderio di incontro Gesù viene a noi come uno di noi.

La riproposizione della "strategia dell'incarnazione" è chiara: Dio non aspetta che gli uomini vadano a Lui, ma manda il suo Figlio a loro. Allo stesso modo il sogno pone in maniera naturale e indiscutibile Giovannino nel luogo abituale di vita dei giovani. Egli sarà così chiamato ad evangelizzare i luoghi ordinari della crescita dei giovani. Don Bosco intuisce e afferma una grande verità: per accogliere la grazia divina non occorre uscire dalla propria età, trascurarne le esigenze, forzarne i ritmi. Quando don Bosco, ormai adulto, scriverà nel Giovane provveduto che uno degli inganni del demonio è far pensare ai giovani che la santità sia incompatibile con la loro voglia di stare allegri e con l'esuberante freschezza della loro vitalità, non farà che restituire in forma matura la lezione intuita nel

sogno e divenuta poi un elemento centrale del suo magistero spirituale.

Il cortile dice allo stesso tempo la necessità di intendere l'educazione a partire dal suo nucleo più profondo, che riguarda l'atteggiamento del cuore verso Dio. Lì, insegna il sogno, non vi è solo lo spazio di un'apertura originaria alla grazia, ma anche l'abisso di una resistenza, in cui si annida la bruttezza del male e la violenza del peccato. Per questo l'orizzonte educativo del sogno è religioso, e non filantropico, e mette in scena la simbolica della conversione, e non solo quella dello sviluppo di sé.

### ***Perché chiunque crede in lui non vada perduto e abbia la vita eterna***

Dio manda il suo Figlio per SALVARCI, l'unico desiderio di Dio è che l'uomo, ogni uomo, torni a Lui, per sempre, per l'eternità. Ed è questo il senso - l'anima - di tutta la vita di don Bosco che si sintetizza in quello che diventerà il motto della Congregazione salesiana: *Da mihi animas coetera tolle*.

L'orizzonte della missione è religioso: Dio è il vero bisogno dell'uomo, il desiderio di Dio è l'autentico desiderio di ogni uomo. Per questo, l'oratorio salesiano assume l'opera educativa come opera di Dio, e la pedagogia salesiana è *pedagogia della grazia*, laddove le cose, gli strumenti, le attività, le strategie, le competenze non sono fine a se stesse, ma destinate a interpretare la vita come vocazione e missione.

La caratterizzazione fondamentale della missione oratoriana è la *pedagogia dell'allegria e della festa*. Essa è una dimensione portante del sistema preventivo di don Bosco, che vedrà nelle numerose ricorrenze religiose dell'anno l'occasione per offrire ai ragazzi la possibilità di respirare a pieni polmoni la gioia della fede. Don Bosco saprà coinvolgere entusiasticamente la comunità giovanile dell'oratorio nella preparazione di eventi, rappresentazioni teatrali, ricevimenti che permettono di fornire uno svago rispetto alla fatica del dovere quotidiano, di valorizzare i talenti dei ragazzi per la musica, la recitazione, la ginnastica, di orientare la loro fantasia in direzione di una creatività positiva. La posta in gioco è sempre quella

di una vita sensata, dove c'è veramente qualcosa di cui rallegrarsi, qualcosa da celebrare, qualcuno per cui vale la pena di fare festa. Per questo motivo don Bosco sarà un maestro nel creare un legame forte tra *la ricreazione del cortile e il fare festa nella liturgia*. In un passo delle Memorie dell'Oratorio, descrivendo la vivacità di una giornata tipo in mezzo ai ragazzi, don Bosco afferma: "Io mi serviva di quella smodata ricreazione per insinuare a' miei allievi pensieri di religione di frequenza ai santi sacramenti". Nella celebre Lettera da Roma del 1884, egli pone viceversa un rapporto molto stretto tra la "svogliatezza" della ricreazione e la "freddezza" nell'accostarsi ai sacramenti. Nella missione oratoriana che il sogno gli affida, cortile e chiesa, gioco e liturgia, divertimento sano e vita di grazia dovranno essere strettamente congiunti, come due elementi indissociabili di un'unica pedagogia.

### **Un cortile per incontrarsi da amici (Cost. 41): il decalogo di don Quadrio**

- 1) Fatti amico del tuo interlocutore
- 2) Sforzati di comprenderlo
- 3) Dagli ragione quando puoi
- 4) Non ferire mai la sua suscettibilità
- 5) Non avere fretta
- 6) Prendi in mano il timone della conversazione
- 7) Sii pronto a rispondere alle sue difficoltà
- 8) Mostragli i valori positivi del Cristianesimo
- 9) Sii profondamente convinto
- 10) Prega perché non sarai tu a convertirlo, ma la grazia di Dio

«Prima che con i vostri dotti discorsi, predicate il Vangelo con la bontà semplice, accogliente, con l'amicizia serena, con l'interessamento cordiale, con l'aiuto disinteressato adottando il metodo dell'evangelizzazione "feriale", capillare, dell'uno per uno, a tu per tu. Entrate attraverso la finestra dell'uomo, per uscire attraverso la porta di Dio. Gettate ad ognuno il ponte dell'amicizia, per farci passare sopra la luce e la grazia di Cristo. Date sempre, senza attendere nulla. Siate servi di tutti, ma schiavi di nessuno»

## **Affondo educativo**

La vocazione e la missione non riguarda solo quella di essere sposi e genitori ma anche quella dei propri figli. Mettere a tema, fin dall'inizio, vita e vocazione, allarga l'orizzonte, evitando le strette dell'orientamento alle possibili scelte. Queste sono frutti: maturano, invece di cadere a terra ancora acerbi o marcire sui rami, solo se la pianta è sana, con radici ben sviluppate e un fusto vigoroso.

Educare i figli a vivere una vita come vocazione significa renderli consapevoli di una evidenza fondamentale: nessuno decide di venire al mondo: all'esistenza si è chiamati. E il primo autore di questo appello non è papà o mamma ma è Dio. Dio è colui che chiama, ama alla follia, tutto conosce, vuole bene, vuole il bene, lo sa e lo può; la vita pur tra le inevitabili contraddizioni, diventa inesausta ricerca di questa volontà amorosa e consenso ad essa, nelle cose piccole come in quelle grandi. Anzi: non ci sono più cose piccole o cose grandi: siccome il Signore che domanda è grande, tale diviene ogni risposta; vera grandezza è la fedeltà a Lui che chiama, non la maggiore o minore importanza attribuita all'oggetto della Sua richiesta.

*L'opposto della vocazione è l'ambizione.*

Non per quel po' di positivo che il termine pure contiene, ma nel suo significato deteriore: una presunzione velleitaria che non fa essere contento di nulla, per cui la vita si abbarbica a un'insoddisfazione mai sazia, che mina la gratitudine e convince che tutto è troppo poco.

Alla vocazione è associata l'elezione-missione.

Un'elezione per nulla democratica, ma frutto di deliberazione sovrana che richiederà sempre un'accoglienza libera e generosa; una predilezione non basata sul merito ma sulla pietà verso il nulla che l'eletto è; una preferenza verso gente qualunque – povero, contadino, ignorante, come nel caso di Giovanni Bosco – e non verso i migliori, espressa non per un privilegio, ma per una missione, di cui anche l'esito è il Suo. L'elezione-missione spinge a gratuitamente dare, ciò che gratuitamente si è ricevuto. A vivere la vita come dono. Elezione che non fa alcun sconto all'impegno: lo accresce. Elezione che aumenta la responsabilità.

*L'opposto dell'elezione è la pretesa.*

Tutto mi è dovuto; faccio quello che mi pare; m'interessa solo ciò che torna utile. Pretesa: vivere di capricci; e che ogni capriccio sia



soddisfatto. Via sicura per diventare una persona infida e pestifera.  
Un fallito.

La vita come ambizione e pretesa: fragilità e bruttezza. La vita come vocazione e missione: bellezza e solidità.

### **Per la riflessione personale**

1. Sei consapevole che il mondo è amato da Dio e per questo ha mandato il Figlio a salvarlo? Come vivi questa consapevolezza nella tua vita quotidiana?
2. La “strategia dell’incarnazione” di un Dio che non aspetta che l’uomo vada da lui ma fa il primo passo, come può convertire il tuo essere testimone negli ambienti nei quali vivi (famiglia, lavoro, divertimenti...)
3. Confrontati e lasciati provocare dal decalogo di Quadrio. Quindi?...
4. Come stai educando ad una vita di vocazione-missione? Quali punti luci e quali quelli bui?

Concludi pregando con il salmo 139 (138)

**IMPEGNO DI ADESIONE DEI NUOVI  
SOCI ADMA  
CELEBRAZIONE DELL'ACCOGLIENZA  
NELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA  
AUSILIATRICE**

*L'articolo 10 del Regolamento dice: "Il Candidato esprime la sua adesione all'Associazione, durante una celebrazione in onore di Maria Ausiliatrice".*

**CHI PRESIEDE:** Carissimi/e Aspiranti all'Associazione di Maria Ausiliatrice, oggi è un giorno di grazia e di gioia. Avete chiesto di entrare nell'Associazione di Maria Ausiliatrice per testimoniare il vostro amore alla Vergine Santa e il vostro impegno per farla conoscere ed amare.

Incominciamo la celebrazione con il semplice ma significativo gesto della chiamata per nome. Tale chiamata, da una parte significa che la Madonna vi invita ad appartenere all'Associazione, che porta il Suo nome e, dall'altra parte, la risposta generosa ed entusiasta, che avete data e ora mettete in evidenza venendo verso l'altare.

Presentazione dei candidati, che vengono chiamati dal Presidente. Si chiamano i candidati per nome, i quali si dirigono verso l'altare rispondendo: "Eccomi".

**Dialogo dell'impegno**

**CHI PRESIEDE:** Carissimi, presentandovi davanti all'altare che cosa chiedete?

**CANDIDATI/E:** Chiediamo di far parte dell'Associazione di Maria Ausiliatrice.

**CHI PRESIEDE:** Sapete bene quali sono gli impegni, che vi assumete facendo parte dell'Associazione?

**CANDIDATI/E:**

Personalmente ci impegniamo a ispirare il nostro atteggiamento spirituale all'atteggiamento di Maria per fare, come Lei, della nostra vita un culto a Dio e del suo culto un impegno di vita.

Pertanto come Lei, Vergine in ascolto, rimarremo in ascolto della Parola di Dio e l'annunceremo con la testimonianza della nostra vita e con la parola.

Come Lei, Vergine orante, procureremo che la nostra vita sia alimentata di preghiera semplice e cordiale in atteggiamento di gratitudine e di intercessione davanti al Padre.

Come Lei, Vergine Madre, lavoreremo instancabilmente uniti al Papa e ai Pastori nella Chiesa per la crescita del Popolo di Dio

Come Lei, Vergine offerente, faremo della nostra vita un'offerta a Dio, nel compimento gioioso della volontà del Padre, cammino della nostra santificazione.

**CHI PRESIEDE:** Quale impegno esplicito e specifico contraete come Associati nell'ADMA?

**CANDIDATI/E:** Come finalità propria e caratteristica vogliamo promuovere la devozione e il culto a Maria Ausiliatrice e la venerazione a Gesù Sacramento nella società con la parola e una vita ispirata al Vangelo e alla spiritualità e alla missione di Don Bosco.

### **Aspiranti candidati alla promessa:**

MARIA, IMMACOLATA, AUSILIATRICE DEI CRISTIANI E MADRE DELLA CHIESA, DIVENTANDO MEMBRI DELLA TUA ASSOCIAZIONE, IO MI IMPEGNO A VIVERE TESTIMONIANDO FEDELITÀ A CRISTO NELLA VITA DI OGNI GIORNO, SPECIALMENTE IN FAMIGLIA, SUL LAVORO, NELLA SOCIETÀ CIVILE ED ECCLESIALE, CON LA FORZA CHE VIENE DALLA DEI SACRAMENTI DELLA RICONCILIAZIONE E DELL'EUCARISTIA.

MI IMPEGNO INOLTRE A PREGARE E A CERCARE VOCAZIONI PER LA CHIESA E LA FAMIGLIA SALESIANA, SEGUENDO GLI INSEGNAMENTI E GLI ESEMPI DI DON BOSCO, CONFIDANDO NEL TUO MATERNO AIUTO, MARIA!

**TUTTA L'ASSEMBLEA RISPONDE:** Amen.

